

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

**OTTO MARZO
OMAGGIO ALLE DONNE**
IN SEDE RECITAL, COLLOQUI E
CONCERTI INCENTRATI SULLA
POSIZIONE DELLA DONNA

Haliaetum 50 anni

Intervista alla
presidente Božič

Premio Pellizzer

Conferito ad Eleonora
Matijašič per la sua carriera

Radici isolate

Presentato il libro
di Bruno Zaro

La voce del mandracchio

NR. 209 / APRILE 2025 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 3** **Politica**
Attività politica in città
- 4** **8 marzo**
Concerti e recital
- 6** **Coro Haliaetum**
50esimo anniversario
- 7** **Il premio Pellizzer 2024**
và a Eleonora Matijašič
- 8** **Bruno Zaro**
Un libro alla ricerca delle origini
- 9** **La Macia**
Mostra personale
- 10** **La CI di Lussinpiccolo**
Ospite a Isola
- 11** **CI Pasquale Besenghi**
Assemblea dei soci
- 12** **Guide turistiche**
Alla scoperta di Isola
- 13** **Scuola media Pietro Coppo**
Attività degli allievi
- 14** **Lettera da Vienna**
Minoranze
- 15** **A Carnevale**
ogni scherzo vale

La primavera si risveglia

Editoriale Senza affrontare temi politici difficili e complicati parliamo di cose positive

Marzo è stato il mese delle grandi celebrazioni. Archiviato il primo giorno il Carnevale 2025 con le sue sfilate e balli, si è passati subito dopo ad importanti considerazioni sulla posizione della donna nella società. L'otto marzo ha offerto l'opportunità di tornare a pensare al ruolo della donna nelle varie sfere della vita sociale, politica ed economica. L'opportunità- perché troppo spesso ci si dimentica di questo aspetto e nonostante i passi avanti fatti negli ultimi decenni, la componente femminile appare poco presente nelle strutture che decidono della vita di tutti noi. Solo una minoranza, vincendo resistenze e sciovinismi sempre latenti, riescono ad affermarsi. La Slovenia potrebbe essere indicata, a prima vista, come un'oasi europea avendo le prime due cariche dello Stato occupate proprio dalle donne, la Presidente della Repubblica, Nataša Pirc Musar e la Presidente del Parlamento, Urška Klakočar Zupančič. Sono invece due esempi di autorità, preparazione e spesso anche di coraggio nei confronti delle sfide di ogni

giorno, che la maggioranza non riesce ancora a seguire. Ce lo hanno fatto sapere le donne proprio a ridosso dell'otto marzo, sfruttando le numerose iniziative loro dedicate. Ne ha ospitate due anche Palazzo Manzioli, con musiche e serate letterarie, impreziosite da ospiti illustri (ne parliamo all'interno), che hanno fatto almeno riflettere sul Mondo Donna. Non dimentichiamocene nei 364 giorni successivi.

Le cronache locali ci tornano a far parlare di bilinguismo, con i consigli comunali, compreso quello isolano, impegnati a discutere dei resoconti sul rispetto delle norme esistenti. Gli ispettori che devono farle rispettare sono stati elogiati per il loro palese impegno, ma è riemersa la necessità di armonizzare i decreti comunali nel capodistriano. La CAN costiera aveva preparato con le CAN Comunali, una bozza poi passata al vaglio degli uffici legali delle varie municipalità. A giorni dovrebbero parlarne i sindaci, entro autunno le norme potrebbero essere varate definitivamente o almeno si spera. Appena in tempo prima che scoppi la campagna elettorale, prima per le politiche e in autunno anche per le amministrative. Test che coinvolgeranno anche la Comunità nazionale italiana e le sue istituzioni. Saremo pronti ad affrontarli con maturità e la dovuta serenità, senza creare nuove spaccature?

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Il ritorno della primavera (Foto: Gianni Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Elena Bubola, Giulio Gallo, Mariella Mehle, Mariangela Pizziolo, Claudia Raspolič, Edoardo Sanzovo, Lorenzo Siljan e Vita Valenti

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

LA VITA POLITICA IN CITTÀ

Consiglio comunale in riunione, in primo piano torna il bilinguismo

Il Consiglio municipale è tornato a riunirsi nel corso del mese per sbrigare alcune formalità di carattere amministrativo, ma anche per volgere lo sguardo al futuro e giungere ad alcune riforme. In primo luogo è stato confermato il bilancio consuntivo 2024. A fronte di circa 23 milioni e 800 mila euro d'entrate sono state registrati circa 22 milioni e 900



ISOLA: Poliambulatorio

mila euro d'uscite. Dai mezzi in esubero è stato ridotto il debito derivante da crediti a lunga scadenza per oltre un milione e 370 mila. Non sono stati contratti altri crediti e sui conti comunali alla fine dello scorso anno risultavano 2,3 milioni di euro. I consiglieri hanno confermato il resoconto annuale sul Piano d'azione locale in campo energetico e hanno preso atto degli interventi previsti per il 2025. In prima lettura è passato il decreto sul Poliambulatorio di Isola, che dal primo luglio svolgerà i servizi in ambito alla legge sull'assistenza prolungata a domicilio. È stata così affidato l'incarico per la nuova forma di assistenza ai cittadini bisognosi, che potrà avvalersi dei mezzi finanziari devoluti con un'apposita norma da tutti coloro che percepiscono introiti, sia pensionati che lavoratori.

È stato messo mano anche al decreto sui riconoscimenti comunali nel capitolo riguardante il titolo di Ambasciatore di Isola. Finora potevano fregiarsene soltanto i singoli che si erano distinti in campo economico, della ricerca, dell'arte, della cultura dello sport e delle attività umanitarie contribuendo in tal modo a tenere alto il nome di Isola sia in Patria che all'estero. In futuro il titolo potrà andare anche ad associazioni o persone giuridiche. Il premio viene consegnato agli inizi di luglio nell'ambito della Giornata del Comune. Nell'ambito della disamina del resoconto 2024 dell'Ispettorato intercomunale, il Consiglio ha esaminato le attività svolte dagli uomini in uniforme rosso-Blu. Il loro raggio d'azione si estende da Ancarano a Pirano, passando per Capodistria e Iso-

la. Le loro competenze vanno dalla regolamentazione del traffico al controllo dei parcheggi, agli interventi per garantire la quiete pubblica e anche per far rispettare i dettami degli statuti comunali. In questa rubrica l'Ispettorato è chiamato a controllare l'attuazione del

bilinguismo, con particolare riferimento a quello visivo. Un compito non sempre facile viste le frequenti omissioni dell'italiano nelle insegne o nelle tabelle informative. I procedimenti aperti nei confronti degli inadempienti sono stati centinaia, con un forte aumento rispetto agli anni precedenti. Sono scattati nella maggioranza dei casi su segnalazione di singoli o istituzioni, ma non sono mancati i richiami ufficiali d'ufficio. Le sanzioni non erano la priorità nell'operato dell'Ispettorato, che ha piuttosto cercato di far rispettare lo statuto comunale. Il loro operato è stato apprezzato anche dai consiglieri comunali italiani a Isola, Agnese Babič e Marko Gregorič. Emerso anche qui come già successo a Capodistria, che per un'attuazione capillare del bilinguismo servono norme armonizzate tra i quattro comuni costieri. A fungere da base sarà il decreto stilato dalla CAN Costiera e sostenuto dalle CAN Comunali. Tra breve a Isola dovrebbe essere discusso dal coordinamento regionale dei sindaci (noto con l'acronimo di PIKA), mentre l'approvazione finale in testo unico potrebbe avvenire in seno ai Consigli comunali entro l'autunno prossimo.

GIANNI KATONAR



ISOLA: Consiglio comunale (Foto: Comune di Isola)

LA VOCE DELLE DONNE

Celebrando l'otto marzo in musica a Palazzo Manzioli

Per celebrare la giornata Internazionale della donna, la Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi ha offerto un concerto acustico con la musica d'autore italiana. Ad interpretarla, davanti un nutrito pubblico, è stato chiamato un quartetto triestino composto da Maria Musti che nel canto è stata affiancata dalle talentuose figlie Giorgia Giurco con la chitarra, Veronica Giurco al pianoforte e dall'amico Enrico Bianco, anch'egli alla chitarra. Vista la scioltezza e la bravura degli esecutori, l'uditorio ha da subito capito che non sono musicisti amatoriali, ma che hanno alle spalle dell'esperienza sul palco e al microfono. Musti e Bianco sono amici di lunga data e collaborano musicalmente

da una quindicina d'anni a diversi progetti musicali. Uno di questi è sviluppato su musiche di Mogol interpretate da Lucio Battisti e Mina. Poiché Enrico ha un timbro di voce molto simile a quello di Umberto Tozzi, i due amici hanno messo su una band di sette elementi, la "Tozzi tribute band" che li ha portati a girare l'Italia settentrionale fino all'Emilia Romagna e la scorsa estate hanno fatto tappa anche in Piazza Manzioli. Per i cori è stata ingaggiata Giorgia che poi per motivi di studio si è trasferita a Milano, ed è subentrata Veronica. "A casa cantiamo dalla mattina alla sera" ha raccontato Musti, che di professione è un'impiegata notaiole sposata con un panettiere. Al pubblico istriano è già nota per aver partecipato quattro volte a Dimela Cantando nell'ambito del Festival dell'Istroveneto. Nella scorsa edizione ha raccolto il premio della critica con il brano scritto da lei stessa "La più bella parte de mi" ispirato alla gioia della maternità. Sin da giovane ha coltivato la passione per il canto in vare corali, cantando con il karaoke nei vari locali. Quindi avendo scoperto

che il canto le stava bene addosso, ha preso lezioni private e in seguito anche un vocal coach. Negli ultimi anni la musica le porta via molto tempo, ma la appaga immensamente. La professione nel quotidiano la impegna molto mentalmente e quando esce da quella porta, diventa un'artista, lasciando uscire fantasia e sensibilità. Le figlie, invece, hanno sicuramente ereditato i geni dalla madre. Cantano da quando andavano all'asilo, da piccole hanno imparato da autodidatte a suonare gli strumenti e spesso si diletano a intonare assieme spontaneamente armonici terzetti. Il concerto intitolato "La voce delle donne" è stato un excursus attraverso successi della tradizione pop italiana sempre attinen-



PALAZZO MANZIOLI: I musicisti in scena

ti alla componente femminile. È stato aperto con "Donna felicità" dei Nuovi Angeli, brano del 1971, proseguendo con "Donna amante mia" di Umberto Tozzi del 1976, l'iconico "Tu sei l'unica donna per me" portato in auge da Alan Sorrenti nel 1979, il brano di Mina "Sono come tu mi vuoi" del 1966, "La donna cannone" di Francesco De Gregori del 1983, "Quello che le donne non dicono" di Fiorella Mannoia che le valse il premio della critica a Sanremo nel 1987, "Amore da favola" di Giorgia, fino a brani più re-

centi come "Vuoto a perdere" di Noemi, "La rabbia non ti basta" il manifesto del body shaming interpretato da Bigmama nel Sanremo dello scorso anno. Gli esecutori hanno incantato e trascinato il pubblico nel canto che si è lasciato cullare dalle coinvolgenti note e gentili armonie, artefici di palpabili emozioni. Sul finale le più giovani in veste di cantautrici, hanno regalato ciascuna due brani inediti. La ventitreenne Giorgia, tra l'altro una brava chitarrista, che per superare la timidezza è una "busker" ed ha pubblicato due brani propri su Spotify e YouTube, ha proposto "Bella ma non balla" per sottolineare che l'aspetto per una donna non può essere un limite. Veronica di diciannove anni invece,

studentessa alla scuola triestina per Interpreti, che per ora suona il piano e canta solo nella sua cameretta, ha fatto ascoltare il suo pezzo inedito "Non deve andare così" ispirato alla dramma del femminicidio di Giulia Cecchettin che ha scosso l'opinione pubblica lo scorso anno. Maria Musti ci ha confidato che si augura non serva più sottolineare il rispetto della donna, non si parli di parità tra i generi, dei diritti di uomini e donne, del fatto che una donna debba aver paura di uscire la sera da sola non accompagnata. "Spero che si possa arrivare ad un giorno

felice, dove di questo non si debba più parlare". Il repertorio si è concluso con il bis dove il pubblico ha cantato all'unisono "Donne" di Zucchero e dopo l'omaggio floreale di rito da parte del presidente del sodalizio Robi Štule, la platea ha richiesto un ulteriore brano, appagata con l'esecuzione de "La bambola" di Patty Pravo. È stata una serata musicale che indubbiamente ha regalato una carezza di emozioni a tutti i presenti e si è conclusa con un'allegria bicchierata.

MARIELLA MEHLE

FESTA DELLE DONNE TRA SCIENZA E MUSICA

Ospite d'onore l'astrofisica di fama internazionale Simonetta di Pippo

”Rompiamo il soffitto di cristallo” è stato denominato il doppio appuntamento organizzato dalla Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” per celebrare l'8 marzo. Ospite della prima parte, un personaggio di fama internazionale, l'astrofisica Simonetta di Pippo, che al pubblico isolano, tra cui il deputato al seggio specifico della CNI al Parlamento sloveno Felice Ziza e la vicesindaca del Comune di Isola Nataša Čerin, si è fatta conoscere per la sua simpatia e disponibilità, dialogando con il conduttore di radio Capodistria, Andrea Effe. Dal lungo e corposo curriculum, è presente nella lista delle 50 donne più influenti al mondo, stilata dal magazine statunitense Forbes, è assodato che è tra le poche donne ad aver rotto il »soffitto di cristallo«. Laureata in Astrofisica e Fisica dello Spazio alla Sapienza Università di Roma, con l'honoris causa in Studi Ambientali e il dottorato honoris causa in Affari Internazionali, in breve tempo ha ricoperto importanti ruoli dirigenziali nel suo settore. È una donna molto impegnata, eppure ha trovato il tempo per fare un salto in una piccola località slovena su invito del presidente del sodalizio Michele Fatigato, ancora incredulo che lei abbia accettato. “Le ho scritto” - ci ha raccontato- “vorremmo che Lei venisse qui a spiegare non solo come ha fatto a rompere il soffitto di cristallo, ma a romperlo in maniera talmente forte, da far volare le schegge nel cielo sino a scrivere su un asteroide il suo nome”. Infatti, dal 2008 c'è un corpo celeste denominato “21887 Dipippo”, che lei ha scoperto casualmente navigando in rete. È stata

tra l'altro insignita da onorificenze dalla Repubblica Italiana, dalla Repubblica Austriaca e dal Governo giapponese. “Quando Carlo Azeglio Ciampi decise di farmi Cavaliere al merito, lo scoprii con una missiva che mi invitava a presenziare al Quirinale, titolandomi Cav. Uff. che io allora, ignorante, non capivo. Quando ne scopri il significato, fu per me un “wow moment” ha scherzato l'ospite, rivelando che da giovane voleva un mestiere che le consentisse di imparare tutti i giorni e non le lasciasse il cervello in naftalina dopo la laurea. Oggi può asserire di esser riuscita in pieno nel proprio intento, avendo ancora la stessa passione di 40 anni fa. Reputa importante essere soddisfatti di quello che si fa e soprattutto di fare qualcosa ogni giorno, che sia per

sé stessi, ma anche per gli altri. Di Pippo da sempre sostiene progetti che in qualche modo aiutano la componente femminile nel settore aerospaziale e in generale. Nel 2009 ha cofondato l'associazione Women in Aerospace Europe, di cui è stata presidente fino al 2016 per poi assumere la carica di presidente onoraria e dal 2013 fa parte del Global Board Ready Women, nell'ambito di Women On Boards Initiative. Dice che sarebbe ben felice di poterli archiviare, perché significherebbe di aver raggiunto l'obiettivo, ma purtroppo non è così. Ad esempio secondo il rapporto che pubblica il World Economic Forum ci vogliono circa 130 anni per raggiungere un equilibrio nel tasso attuale di crescita della presenza femminile nelle varie posizioni. L'ospite ha lanciato un'importante spunto di riflessione ossia che se ci ricordassimo più spesso che la terra da lontano è solamente un piccolo pallino blu pallido, probabilmente ci sarebbero meno stupidi conflitti, poiché quello che conta è la diploma-



PALAZZO MANZIOLI: Fatigato con la Di Pippo e Andrea Effe

zia, l'accordo e l'andare avanti assieme. La seconda parte della serata, ha posto la musica in primo piano, interpretata con sentimento ed intensità dalla triestina Ornella Serafini accompagnata alla chitarra da Sergio Giangaspero e Andrej Pirjavec alle percussioni. Il trio ha aperto il medley con i primi gridi delle donne tramite il canto popolare “Sebben che siamo donne” e “Bella ciao”, quindi un omaggio alla cilena Violeta Parra simbolo anch'essa di ingiustizie sociali, contrapposti a brani con testi maschilisti di “Grande grande” e “Minuetto” seguiti da canzoni

che hanno sublimato la donna come “La donna cannone” e “Il cielo in una stanza” e due poesie musicali di Vinicius de Moraes. Per concludere e come augurio di speranza, è stata eseguita “Todo cambia” di Mercedes Sosa. Serafini ha sottolineato l'importanza della parte femminile contenuta all'interno non solo delle donne, ma anche degli uomini, in grado di aiutare a costruire una vera pace. A margine della serata il presidente Fatigato ha precisato che l'8 marzo non è solo un festeggiamento, è una ricorrenza dedicata a quella metà del cielo molto spesso inespressa, violentata, alla quale non viene data quella dignità che merita.

MARIELLA MEHLE

CORO HALIAETUM

Verso il cinquantesimo del coro con tanti progetti e iniziative

Giubileo tondo del mezzo secolo: il coro misto Haliaetum della "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola, il 31 maggio prossimo festeggerà il 50esimo dalla fondazione con un concerto-serata al teatro cittadino. È d'epoca romana il nome latino dalla località che è stato adottato dalla corale nel 1975. Attualmente è diretta nuovamente dal Maestro Giuliano Goruppi, rientrato ruolo che fu già suo dal settembre scorso. Composta dalla quasi una trentina di attivisti dediti al bel canto, ne abbiamo fatto parola con Alessandra Božič, presidente del misto-vocale tra le cui fila militano alcuni membri sin dagli esordi. "Nel ricambio generazionale" - ci svela la dirigente capofila - per Haliaetum è un vanto avere con noi pilastri come Elvino Chicco, Fedora e Ferruccio Radojković, interpreti che assieme taglieranno il traguardo dell'anniversario tondo. Siamo famiglia coesa con un senso d'appartenenza e comunanza autoctone, che sottolinea quanto le note siano sprone d'amicizia in congiunzione". Uniti dalla passione per polifonia folcloristico-ricercata, Haliaetum



ISOLA: Il Coro Haliaetum diretto da Goruppi in Duomo

si fa promotore di appuntamenti fissi con partecipazioni d'eco internazionale nei legami stretti nel tempo. "Spaziamo nel diversificato", prosegue la Božič, "organizziamo il Concerto di Primavera al Manzioli, festa popolar-profana che quest'anno ospiterà il maschile "Sibilla" CAI di Macerata e la corale dei Tarzo e Revine-Lago mentre, altro evento importante è l'Incontro Internazionale di Cori che si svolge nel duomo di San Mauro per la festa patronale". Par condicio, l'autunnale sacro di canti dà risalto alla polifonia vocale di pluritoni produzioni dove assumono particolare fascino le dedicate a salmodi rinascimentali eseguite in acustica di chiesa. Tra le tante fatiche organizzative rientrano gli eventi negli assodati connubi fuori casa.

Esibizioni e concorsi non solo locali come "Primorska Poje - Litorale Canta" in programma il 6 aprile a San Daniele del Carso (prima tra le uscite del mese) o la tradizionale rassegna che raggruppa i cori di Isola a teatro il 21 maggio, le esibizioni toccano Croazia, Ungheria, Austria e sorellanze italiane tra Istria-Friuli ed oltre, come la tournée maceratese della tre giorni a



PALAZZO MANZIOLI: Alessandra Božič

fine maggio. I componenti Haliaetum, habitué dell'annuale Concerto dell'Amicizia, hanno opportunità d'incontro nel condiviso di fratellanza con "Foltej Hartman" di Bleiburg e la Corale da camera di Celje. Tappa di ripresa post-estiva da definire, probabilmente Lussinpiccolo, nella seconda tappa dell'interscambio tra sodalizi. Il "di lungo corso" che sa soddisfare ampi ventagli tra musiche antiche e salvaguardia popolare, è sinergia che tocca chiarezze compositive per nulla scemate nel cinquantennio alle spalle. Indubbia bravura ed esattezza d'impartire esecutivo, Haliaetum ha racimolato un vasto medagliere e riconoscimenti per le performance di spartiti a diversificati registri. Polifonico dalla calda interpretazione, come sottolinea Alessandra, "il coro è un'esperienza che, senza nulla togliere ad altre attività, consiglieri ai giovani come percorso di crescita formativa". Mantenimento tradizional-culturale senza competizione, il coro è consapevole scelta d'inquadramento vocale nel potenziale di gruppo a più partiture, d'espansione varia. Si condivide vita nello storico d'appassionati. "Corale è esercizio" - conclude Alessandra - "non mera socializzazione ma genuino scambio di valori nel sostegno reciproco che prevarica ogni singolo appuntamento". Altra data in agenda, lunedì dell'Angelo. Il 21 aprile nel duomo isolano, in concomitanza alla messa in italiano celebrativa delle festività pasquali, avrà luogo l'esibizione del Haliaetum, ulteriore tassello da aggiungere al puzzle degli ininterrotti cinquanta d'attività, tracce di storia del coro misto "Besenghi".

ELENA BUBOLA

PREMIO ANTONIO PELLIZZER 2024

Eleonora Matijašič, tra insegnamento e musica una vita a contatto con la CNI

Associando il canto lirico e Isola, il primo pensiero fa uscire un nome: Eleonora Matijašič, un volto e una voce familiari ai connazionali isolani e non solo. Nonostante la sua passione per il canto, affinato al Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste, ha scelto come professione l'insegnante. Tale mansione, portata avanti con serietà e dedizione fino alla quiete, le sono valse il Premio "Antonio Pellizzer" all'ultima edizione del Concorso Istria Nobilissima, destinato all'operatore didattico della Comunità Nazionale Italiana, che ha maggiormente contribuito alla valorizzazione della lingua e della cultura italiana, nonché dell'offerta formativa all'interno di un'istituzione scolastica della CNI. L'abbiamo avvicinata per farci raccontare come è partita questa sua esperienza professionale.

ELEONORA: Ho cominciato a lavorare da giovanissima, subito dopo la maturità. A Pirano c'era un posto vacante per insegnare musica, sono stata assunta e vi ho insegnato per un anno. Allora avevo compreso, che la passione e le conoscenze musicali non erano sufficienti per lavorare in classe, ma che era necessario avere delle basi pedagogiche e didattiche. Perciò ho intrapreso gli studi di pedagogia presso la facoltà di Capodistria, dopodiché è stato bellissimo ripartire.

MANDRACCHIO: Quali sono stati i suoi ruoli nell'espletare questo mestiere?

ELEONORA: Inizialmente, alla scuola elementare Vincenzo e Diego de Castro di Pirano, mi venne affidata la quarta classe nella sezione periferica di Lucia, dopodiché ho lavorato anche a Sicciole e a Pirano, in tutto per vent'anni. In seguito a Isola cercavano un insegnante del soggiorno prolungato e sono passata alla "Dante Alighieri", dove sono rimasta per 21 anni, fino alla pensione. Oltre al soggiorno sono stata anche in classe, ho insegnato musica e guidato il coro della scuola. Ho collaborato professionalmente anche con l'asilo l'Aquilone e con la scuola media economica. Nel contempo, essendomi diplomata in canto, sono stata invitata a insegnare alla Scuola di Musica di Capodistria, nella sede centrale e quella di Isola.

MANDRACCHIO: In tanti anni di servizio, cosa è cambiato nell'ambiente scolastico?

ELEONORA: È cambiata molto la società in generale, il che si riflette anche sugli alunni. Non è cambiato però il rapporto dei bambini con la scuola. Ci vanno volentieri, poiché è un luogo che lascia spazio anche al divertimento, allo stare in

gruppo e oggi l'offerta formativa è veramente ricca e variegata. Inoltre con l'avvento delle tecnologie, l'insegnante è più agevolato rispetto a prima.

MANDRACCHIO: Lei ha insegnato a tanti alunni e da loro ha imparato qualcosa?

ELEONORA: Ho imparato tanto dalle varie esperienze. Lavorare a scuola richiede un aggiornamento continuo delle conoscenze e delle competenze. È un costante crescere insieme, adattandosi ai cambiamenti, alle necessità degli allievi, cambiando approccio e modalità.

MANDRACCHIO: Quali le maggior gratificazioni dall'esperienza lavorativa?

ELEONORA: Tante in tanti anni e in tante classi diverse. Vedere che gli alunni sono contenti e non si annoiano e percepire il loro entusiasmo, che non era pianificato, specialmente durante il lavoro pratico, rende felici e gratifica molto. A distan-

za di anni, mi fa molto piacere quando gli ex alunni mi incontrano per strada salutandomi "Buongiorno maestra, si ricorda di me?" A volte stento a riconoscerli essendo cresciuti. Questa loro cordialità, mi fa pensare, che è rimasto un piacevole ricordo degli anni passati assieme.

MANDRACCHIO: Come ha accolto il riconoscimento alla carriera "opera omnia"?

ELEONORA: Mi sono commossa. Non tanto per il premio in sé, ma per il fatto che è stato riconosciuto il mio lavoro da parte del collettivo dove ho lavorato, che ha proposto e poi confermato la mia candidatura.

MANDRACCHIO: Accanto all'impegno nelle istituzioni scolastiche della CNI, è stata da sempre molto attiva in comuni-

tà: ha preso parte a diverse formazioni corali e alla filodrammatica. In tempi più recenti ha riscosso successi nell'ambito del Festival dell'Infanzia "Voci Nostre" in qualità di compositrice e mentore. Ha partecipato a "Dimela Cantando", manifestazione canora del Festival dell'Istrovneto e si esibisce in manifestazioni culturali attraverso varie collaborazioni. Ora che si gode la meritata pensione, è ritornata in primo piano la passione per il canto?

ELEONORA: Da diversi anni faccio parte del Coro della Cappella civica di Trieste. Prima non potevo portare avanti due attività a tempo pieno, ma ora desidero dedicarmi più assiduamente al canto, alla musica e a progetti musicali.

MARIELLA MEHLE



ISOLA: Eleonora Matijašič a Palazzo Manzioli

ALLA RICERCA DELLE RADICI

Viaggio in Istria a piedi del torinese - isolano Bruno Zaro

Sono stati diversi gli isolani che nel dopoguerra decisero di rimanere da stranieri nella propria terra, altri lasciarono, partirono con il cuore straziato per disperdersi nel mondo. Uno di questi ultimi è stato Salvino Zaro, che è partito per Torino, poi si è indirizzato verso la Svizzera, ma è ritornato a Torino, dove risiedeva una sorella e lì si è stabilito con la moglie veneta. In famiglia non parlava del periodo doloroso dell'esodo, avendo lasciato nella cittadina natia i familiari, ma qua e là qualcosa sulla sua infanzia e giovinezza la raccontava al figlio Bruno. Queste memorie e molte altre sono raccolte nel volume "Terra d'Istria - Un viaggio a piedi fra memorie e testimonianze dove ogni casa ha la sua storia da raccontare" presentato il 18 marzo a Palazzo Manzioli, su iniziativa della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi. Nel dialogare con la coordinatrice culturale della CAN Agnese Babič, Zaro ha rivelato il motivo che l'ha spinto alla realizzazione del progetto, un percorso ad anello di circa 500 chilometri da percorrere a piedi da solo, ma che



PALAZZO MANZIOLI: Zaro con Agnese Babič

come fine aveva la stampa del libro dove raccontare la propria esperienza. "Ho unito le mie tre passioni" ha raccontato l'ospite. "Una è quella di camminare, la seconda è quella di scrivere, e la terza sono amante della storia in generale. Ho detto, manca ancora un pezzo: riscoprire le mie radici." Individuato l'itinerario, Zaro ha contattato quasi tutte le principali comunità italiane istriane, entusiaste della sua idea e che lo hanno accolto a braccia aperte. Il 23 maggio del 2023 è iniziato il viaggio da Piazza Unità d'Italia a Trieste e dopo Muggia, Ancarano e Capodistria, la tappa di Isola è stata particolarmente emozionante. L'autore l'ha descritta così: "Arrivare a Isola, a piedi da solo e con un'altra consapevolezza ha un altro sapore rispetto alle mie visite pre-

cedenti. Sono emozionato e felice, e nonostante non abbia mai vissuto qui e, quindi, non abbia la stessa nostalgia di un nativo che ha lasciato il proprio paese, la mia immaginazione, nonostante i ricordi trasmessi da mio padre siano stati pochi non ho difficoltà a viaggiare nella mia mente. Decisamente scarsi e vaghi i racconti che mi narrò della sua giovinezza." La sosta a Isola, dove oggi risiede una delle due cugine, Cristina, che di cognome fa Valentič Kostić ed è la preside della Scuola elementare italiana "Dante Alighieri". Zaro ha rivelato che c'è sempre stato un filo continuo con le sue radici, perché il padre era abbonato al mensile "Isola Nostra", edito da un'associazione di esuli triestini che praticamente lo divorava e quando lo finiva lo passava al figlio, incoraggiandolo a dargli un'occhiata. "Però è un filo che inconsapevolmente mi ha legato alla mia istrianità e quando mio papà non c'era più, più ho voluto fare l'abbonamento alla rivista "Nuova voce giuliana". Io adesso faccio come lui, me lo sfoglio tutto e sono decisamente più informato sull'I-



PALAZZO MANZIOLI: Zaro e il presidente Štule

stria in generale. E questo mi ricorda un po' mio papà, sono diventato come lui "ha commentato l'autore commosso, aggiungendo di aver avuto la necessità di ritornare a Isola, di ritrovare le proprie radici. Ma aveva bisogno di più di capire la complessità del tutto, in questo caso di tutta l'Istria. Ed è stato un viaggio fisico, ma anche interiore, che ha arricchito l'animo del viandante immerso a osservare, sentire, ascoltare e imparare. Ha toccato 47 luoghi diversi lungo le coste della penisola istriana, fino Promontore, quindi Fiume e il Quarnero, ma anche alcuni punti della parte centrale come Pisino o Dragucco, ritornando verso nord a Piedimonte. Diverse le emozioni e nozioni da questa esperienza fisica, ma fatta anche con le mani, la mente e l'Istria nel cuore.

Rientrato a casa dopo un mese di peregrinazione, Zaro ha compiuto un lungo lavoro, che lo ha ricondotto col pensiero all'Istria, facendogli rivivere ogni passaggio e incontro. "Ho capito molto in questo viaggio che ho fatto" – ha raccontato – "è la sofferenza che hanno provato i tanti esuli che sono andati via, ma anche la gente che è rimasta, perché questo ha lacerato tantissime famiglie." L'opera nel suo complesso, un coro di voci diverse per lingua, etnia, storia personale che si insinua tra le righe di quelle più ampia, non intende accentuare una divisione, ma unire in un sen-

timento di pace.

"L'Istria è sempre stata un laboratorio di convivenza e dovrebbe continuare ad esserlo. In fondo è questo quello che conta" ha concluso l'ospite – "la storia bisogna conoscerla e non dimenticarla, ma guardare con ottimismo a un futuro diverso." La serata, che ha visto tra il pubblico il deputato alla Camera di Stato, Felice Ziza e il presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, si è conclusa con un omaggio all'ospite da parte del presidente del sodalizio, Robi Štule.

MARIELLA MEHLE

ANNAMARIA BABIČ E PATRIZIA KOROŠEC

La Macia presenta le opere di due sue esperte attiviste

Una mostra dedicata alla delicatezza dei colori e all'amore per la natura. Si tratta dell'esposizione dei lavori pittorici di Annamaria Babič e di Patrizia Korošec, appartenenti al gruppo "La Macia" della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola, che presenteranno nel dettaglio le due pittrici. Le opere esposte mostrano due approcci stilistici distinti ma complementari. Annamaria Babič predilige un'espressione pittorica ricca di movimento e profondità, con pennellate capaci di evocare la bellezza spontanea degli elementi marini e paesaggistici. Patrizia Korošec, invece, si distingue per un'attenzione quasi fotografica ai dettagli e per la capacità di trasmettere la delicatezza dei suoi soggetti. Babič ha raccontato di aver scoperto fin da bambina la sua passione per l'arte, ereditando il talento della madre, che amava disegnare. Da piccola, osservava la natura e le piante, riproducendole con grande sensibilità. Ancora oggi, i suoi soggetti preferiti rimangono i fiori, il mare e la natura, senza dimenticare il fascino delle barche e dei tramonti. Entrata nel gruppo "La Macia" quattro anni fa, dopo il periodo del Covid, ha ritrovato la passione e l'amore per la pittura, che non aveva potuto coltivare in profondità a causa del suo percorso di studi in ambito economico. Per la mostra ha selezionato una decina di quadri con soggetti legati alla natura e al mare, tra cui olivi, onde, la Barcolana e Isola. "Se qualcuno ha voglia di dipingere, deve assecondare questa passione", ha dichiarato, incoraggiando chiunque voglia cominciare. Uno dei suoi dipinti più rappresentativi raffigura un antico ulivo, con il tronco nodoso e ricco di dettagli, testimone del tempo e della storia del paesaggio istriano.

Patrizia Korošec, invece, ha raccontato di aver scoperto la pittura più recentemente. Nel 2017, dopo aver superato una malattia, ha infatti deciso di mettersi in gioco in qualcosa di nuovo. "Quando il dottore mi chiese cosa volessi fare una volta guarita, gli risposi che avrei voluto iscrivermi a un corso di fotografia o di pittura. Non sapevo se sarei stata in grado, ma volevo provare", ha confidato. Così, iniziando da



PALAZZO MANZIOLI: Le Macie a lavoro

zero con il gruppo "La Macia", ha imparato poco alla volta, sviluppando le sue abilità e sperando di migliorare ancora. Proveniente da un percorso di studi economici e con un impiego in ospedale, non aveva avuto precedenti esperienze artistiche, ma grazie alla pittura ha avuto l'occasione di affinare il suo sguardo, imparando a notare i dettagli e a vedere il mondo con occhi nuovi. "Ho anche iniziato a fotografare particolari che prima non avrei considerato" ha dichiarato. Anche lei predilige i soggetti naturali e, tra le sue opere in mo-

stra, spicca una rappresentazione dettagliata di rami carichi di olive, dove il gioco di luci e sfumature restituiscono una sensazione di pienezza. Per entrambe, Isola e il mare sono tra i soggetti più sentiti e interiorizzati. Proprio per questo motivo, alcuni quadri ritraggono scorci della città, magari immortalati precedentemente attraverso fotografie. Le due artiste hanno riconosciuto l'importanza di partecipare a La Macia non solo per la crescita artistica, ma anche per il legame di amicizia instaurato con le altre componenti del gruppo. Il nome del gruppo, "La Macia", evoca un significato profondo: una macchia, come quelle che racchiudono i colori, sporcano i grembiuli e, unite tra loro, danno vita ai dipinti.

MARIANGELA PIZZIOLLO

IL TEATRO COME PRETESTO

Per incontrarsi e tessere nuove forme d'amicizia

Nella cornice della Sala Nobile di Palazzo Manzioli si è tenuto venerdì 14 marzo lo spettacolo teatrale *Un vaporetto, un cappello, un bottone*, messo in scena dalla filodrammatica della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, con la regia di Boris Šegota. L'evento, ospitato dalla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi", ha unito tradizione, cultura e passione per il teatro, offrendo al pubblico un'esperienza coinvolgente e originale. All'evento erano presenti il presidente della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, Sanjin Zoretić, e il presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul. Il presidente della comunità ospitante, Robi Štule, ha aperto la serata con un intervento che ha sottolineato il valore della collaborazione tra le comunità italiane, considerata una risorsa per rafforzare legami culturali e sociali. Questa collaborazione in particolare ha preso forma nel maggio 2024, quando i presidenti delle Comunità degli Italiani si sono riuniti a Lussinpiccolo per



PALAZZO MANZIOLI: Gli artisti in scena

tre giornate di formazione. Durante tali giornate è emersa la volontà dei due sodalizi di rafforzare il dialogo attraverso iniziative culturali condivise, in grado di superare le distanze geografiche e valorizzare le identità locali, con l'intenzione di proseguire in futuro nella stessa direzione. La rappresentazione ha offerto una reinterpretazione di *Esercizi di stile* di Raymond Queneau, ambientata nelle atmosfere e negli ambienti di Lussinpiccolo. Pubblicato nel 1947, *Esercizi di stile* è una raccolta di 99 variazioni della stessa semplice vicenda, ciascuna narrata con uno stile diverso. L'opera è diventata un riferimento nel mondo teatrale e letterario per la sua capacità di esplorare le potenzialità espressive della lingua e le infinite modalità di raccontare una stessa storia.

In questo adattamento, la vicenda è incentrata sul viaggio di un uomo nel vaporetto da Pola a Lussino ed è stata declinata in ventotto variazioni, ciascuna caratterizzata da uno stile narrativo differente. Gli attori, attraverso cambi di registro e linguaggio, hanno saputo dare ritmo e vivacità a uno spettacolo in cui ognuna di queste variazioni ha restituito una nuova chiave di lettura, ironica, surreale, poetica o grottesca, coinvolgendo lo spettatore in un gioco linguistico e teatrale che ha esaltato la versatilità del testo e la creatività degli interpreti. Si sono susseguite perciò sul palco, reinterpretate dalle stesse persone, scene in cui ognuno parlava una lingua diversa, in cui ci si esprimeva con giochi di parole, in cui si rappresentava un servizio televisivo, una confessione dal prete, una sessione di allenamento in un centro benessere. Ad accompagnare la performance è stato il Coro "Vittorio Craglietto", anch'esso espressione della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo. Il coro ha aggiunto profondi-



PALAZZO MANZIOLI: Uno spaccato della recita

tà emotiva alla rappresentazione, contribuendo a costruire un'atmosfera ricca di suggestioni fino al gran finale, capace di coinvolgere anche gli spettatori nel cantare e nel tenere il ritmo della musica. Al termine dello spettacolo, accolto da lunghi applausi del pubblico, il presidente Robi Štule ha invitato sul palco il presidente della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, Sanjin Zoretić. Quest'ultimo ha ringraziato calorosamente per l'ospitalità e ha sottolineato il valore della sinergia tra le comunità italiane, soprattutto alla luce di una prospettiva europea sempre più condivisa. Ha evidenziato come eventi del genere non siano solo momenti culturali, ma veri strumenti di connessione, capaci di rafforzare il senso di appartenenza e di aprire nuove strade alla

cooperazione. A seguire, è intervenuto Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana, che ha espresso apprezzamento per la qualità della messa in scena, complimentandosi con attori e organizzatori. Nel suo intervento ha auspicato che progetti culturali di questo tipo possano avere continuità nel tempo. La serata si è poi conclusa con un momento

conviviale tra pubblico, attori e organizzatori, uno scambio che ha rappresentato un'occasione ulteriore per rafforzare i legami tra le comunità e celebrare la riuscita dell'iniziativa in un clima di partecipazione e amicizia.

GIULIO GALLO

ASSEMBLEA ALLA CI BESENGHI

Assemblea dei soci per rendiconti, eventi dell'anno passato e attività 2025

Palazzo Manzioli ha visto lo svolgimento dell'Assemblea dei soci della Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi". I lavori, guidati dal presidente, Robi Štule, coadiuvato da Agnese Babič, sono serviti a relazionare gli attivisti sull'attività svolta, sull'uso dei mezzi a disposizione e sui progetti futuri. Si è partiti dai dettagliati resoconti della Commissione per l'inventario, presieduta da Roberto Jakomin. Nel controllare i mezzi di proprietà del sodalizio non

ha riscontrato irregolarità degne di nota e ha provveduto ad iscrivere a registro gli acquisti più recenti. Proseguendo, la Commissione di Controllo ha reso noto tramite il presidente, Roberto Sau, che presa in esame la realizzazione dei piani di lavoro approvati e il loro relativo finanziamento, l'operato del sodalizio e della sua dirigenza è da considerarsi egregio. Circa la parte finanziaria sono state usate tutte le risorse disponibili e il bilancio 2024 è in perfetto equilibrio.

In Assemblea sono stati presi rapidamente in visione l'attività svolta dalla ventina di sezioni esistenti, gli eventi che hanno promosso, la mole di lavoro che si sono accollati attivisti e mentori. Importanti le uscite realizzate e i contatti avuti con varie istituzioni, anche italiane e croate. Non sono mancate le feste in sede, come Carnevale, la Gara dei Dolci paquali, le rassegne corali, i momenti di aggregazione e di divertimento, comprese le gare sportive e i popolari tornei di briscola. Il Presidente Štule ha definito il 2024 un anno ricco di eventi, con tanti ospiti di rilievo e serate di puro divertimento, anche assieme ai connazionali di altre CI, contatti definiti molto importanti e da reiterare. Circa l'attività dei gruppi ha espresso soddisfazione per il lavoro svolto e per il fatto di non aver rilevato problemi di sorta.

Volgendo lo sguardo al futuro ha informato i presenti dei nuovi criteri adottati dall'Unione Italiana per i finanziamenti derivanti dai fondi di promozione e valorizzazione. Nelle relazioni interne ha ipotizzato un nuovo regolamento per le iscrizioni alla CI. Circa i rapporti con l'altra associazione operante a Palazzo Manzioli, la CI Dante Alighieri, ha ribadito che la Besenghi è aperta al dialogo, ma che in questa fase è difficile immaginare una stretta collaborazione,

sebbene anche in un prossimo futuro siano possibili nuove consultazioni. Scorrendo velocemente gli appuntamenti per l'anno in corso, Štule ha citato il 50esimo anniversario del Coro »Haliaetum«, che sarà celebrato il 31 maggio con un concerto solenne. Il gruppo visiterà anche Tarzo e Macerata ed esiste la possibilità di includere negli scambi altre sezioni, come quella artistica. In estate è prevista una delle serate del concorso canoro istrioveneto »Dimela Cantando«, in Piazza Manzioli, con in gara due canzoni isolate,

scritte da Nicola Štule. Circa i contatti con le altre CI ha ricordato che in autunno sarà restituita la visita ai connazionali di Lussinpiccolo. Ha definito importante allacciare rapporti quanto più stretti con altri sodalizi, organizzando forse escursioni comuni per conoscersi meglio. In primavera si svolgeranno probabilmente i giochi sportivi di UI, ai quali si cercherà di iscrivere squadre e singoli che giocano per la Besenghi, dando la precedenza ai connazionali. Al termine il presidente ha voluto ricordare il noto attivista e dirigente, Gianfranco Siljan, nel quarto anniversario della sua scomparsa. Appena ottenuto il benessere della famiglia sarà organizzata una serata in suo omaggio.

GIANNI KATONAR



PALAZZO MANZIOLI: Robi Štule e Agnese Babič alla guida dei lavori

TURISMO IN CITTÀ A CACCIA DI TRADIZIONI

Le guide turistiche festeggiano la loro giornata internazionale

Isola, una città piccola, ma scrigno di tante curiosità, tradizioni e storie legate in particolare a quell'aspetto per cui ancora oggi è nota: la pesca. Questo il tema scelto da Isola per celebrare la Giornata internazionale della guida turistica. Il compito è stato affidato al giovane e carismatico Gregor Benčina, dell'Ente per il turismo, che ha accolto il gruppo di visitatori al Museo Isolana.

Un sito, questo, che sintetizza al meglio gli aspetti più importanti della storia di Isola: la Parenzana, il lascito del cartografo e geografo Pietro Coppo, gli sportivi con i memorabili successi conseguiti persino alle Olimpiadi, l'affondamento del Rex, ma -come già rilevato- è la pesca la vera "padrona di casa" che si può conoscere attraverso i tanti modelli delle imbarcazioni esposte nelle vetrine del pianterreno, le foto in bianco e nero dei pescatori e operaie della fabbrica Delamaris, la barca del tipo passera che occupa buona parte del piano superiore del Museo, i campioni di conserve ittiche e vari oggetti. "Anche mia nonna ha lavorato in questa

azienda. Ci andava a piedi percorrendo ogni giorno ben 17 km. Si diceva che a volte le donne camminavano perfino scalze per non distruggere le scarpe. E se si faceva sentire la sirena, voleva dire che la quantità del pescato era enorme" - queste alcune curiosità raccontate da Benčina, prima di proseguire verso la tappa successiva - Palazzo Besenghi degli Ughi, significativo e attraente per il suo stile tardo barocco, per la preziosa biblioteca e la sala dedicata a Dante Alighieri. "Si dice che il poeta sia stato a Isola per qualche giorno ad avrebbe tratto ispirazione per uno dei personaggi della Divina Commedia" - ha spiegato la guida, richiamando al contempo l'attenzione all'edificio adiacente, tra i più antichi a Isola e di cui probabilmente pochi conoscono le caratteristiche: la Scuola dei Battuti del 1451 che necessite-

rebbe, anzi, meriterebbe un restauro. La facciata consumata, infatti, non rende onore alla sua storia. Avanti, verso la chiesa di San Mauro, a cui è legata la leggenda della colomba bianca, simbolo della cittadina, per poi proseguire in una delle vie attigue, dove sul muro sono appese la tabelle con gli statuti antichi che descrivono le regole del passato.

"Una di esse vietava di camminare per la città senza la torcia, perché chi non la rispettava, al buio poteva destare il sospetto di avere cattivi intenti. Le ragazze, inoltre, di notte non dovevano uscire da sole. Altra curiosità: se l'uomo si sposava con una isolana, ma si scopriva che magari era già unito in matrimonio con una donna in un'altra città, doveva pagare una multa molto salata, se invece lo avesse fatto una donna, sarebbe finita sul rogo. Ecco, con questo si deduce quante disuguaglianze c'erano in passato tra i due sessi" - ha spiegato Benčina.

Il gruppo ha poi proseguito verso il mandracchio dove ha nuovamente ricordato l'importan-

za della pesca, che oggi viene praticata professionalmente da pochissimi. Gioiello di quest'area del centro storico è Palazzo del Podestà, ora in fase di rinnovo e, pochi metri più in là, Piazza Manzioli con la singolare chiesa di S. Maria d'Alieto "singolare perché è una delle rare in questo territorio ad avere una forma ottagonale" - ha spiegato Benčina facendo presente che in questa Piazza, nell'omonimo Palazzo, ha sede la Comunità nazionale Italiana.

Ultima tappa l'Ufficio informazioni turistiche in Riva del Sole, per i saluti e un caldo invito a rivolgersi a questa sede per chi volesse conoscere meglio Isola, le sue offerte enogastronomiche, culturali e sportive.

CLAUDIA RASPOLIČ



ISOLA: Le guide turistiche in Piazza Manzioli

GLI ALLIEVI DELLA COPPO

Si distinguono in vari campi con l'innovazione

Nel corso del mese di marzo sei gruppi della Scuola Media Pietro Coppo hanno partecipato a due concorsi, che hanno suscitato letteralmente il loro entusiasmo - come riportato dalla pagina FB dell'istituto. Quattro squadre hanno raggiunto le semifinali di "Popri", la rassegna nazionale per giovani imprenditori e tre di loro hanno presentato dei pitch straordinari, dimostrando grande creatività e impegno. Purtroppo, la concorrenza era agguerrita e per poco non sono riusciti a piazzarsi nelle prime tre piazze.



ISOLA: Il festival POPRI (Foto: FB Coppo)

Un altro gruppo, invece, ha affrontato un livello di sfida molto più alto e non è riuscito ad esprimere al meglio le proprie idee. Si sono detti certi che faranno tesoro dell'esperienza. Inoltre, due gruppi della II economica hanno partecipato alla fiera delle simul imprese a Celje. È stata la prima volta che affrontavano il giudizio di una commissione d'esperti, ma hanno svolto un lavoro giudicato fantastico. Allievi e mentori sono già a lavoro per sviluppare nuovi progetti, che saranno poi esposti ai concorsi di Lubiana e di Udine. Le educatrici, guidate da Fulvia Grbac, sono state impegnate con la terza edizione del progetto ideato e diretto da Lorena Matic e prodotto dall'Associazione culturale Opera Viva, che ha messo al centro la creatività dei giovani,

l'impresa d'eccellenza e la promozione della cultura, coinvolgendo studenti provenienti da Slovenia e Italia. A Capodistria sono stati presentati i risultati della collaborazione con la storica azienda triestina Modiano. Hanno portato alla creazione con materiali di riciclo di giochi creati con parte delle carte da gioco, dando sfogo alla fantasia e alla creatività. Voltando ancora pagina, dalla scuola segnalano che due alunni della IV economica, il Team Learn to Ski, hanno partecipato alla competizione STUDENTS4COOPERATION - Com-



ISOLA: Renee Lenzi (Foto: P. Coppo)

petizione Interreg per le scuole superiori, promossa dal Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027 e dalla Commissione Europea. Con una presentazione in inglese impeccabile, sono arrivati a un passo dal podio, mancando il terzo posto per un solo punto! Un grande risultato che conferma il loro talento e la loro capacità di lavorare su progetti di cooperazione transfrontaliera. Infine lo sport. Titolo regionale per Renee Lenzi nel tiro a segno con la pistola. Il primo posto gli dà la qualificazione alle finali nazionali. Avrà così l'opportunità di difendere ad aprile il titolo conquistato lo scorso anno. Altrettanto bene è andato Alex Koljesnikov, in gara con la carabina.

GIANNI KATONAR

ALLA SCOPERTA DELLE MINORANZE

I croati del Burgenland a cura di Edoardo Sanzovo

Quest'anno insegno in due cittadine a un'ora di treno da Vienna. Certo, mi alzo presto – quando ho la prima ora la sveglia suona alle cinque e mezza –, ma non mi trasferirei: vivere in una grande città, una capitale europea, con tutti i suoi pregi e difetti, vale la fatica di fare il pendolare tutti i giorni. Le mie scuole si trovano a Eisenstadt e Neusiedl am See, le quali vantano una popolazione rispettivamente di quattordicimila e poco meno di ottomila abitanti ciascuna. I treni diretti verso la capitale partono da entrambe le città ogni ora. L'offerta culturale è abbastanza scarsa, gli eventi e gli spazi per i giovani sono contati e la patente per la macchina è requisito necessario per godere di una certa indipendenza: non è raro che durante

il finesettimana molti adolescenti muovano verso Vienna non solo per andare a concerti, in discoteca o a teatro, ma anche per fare shopping. Ecco, dunque, che Eisenstadt e Neusiedl am See sono per me solo due luoghi da raggiungere per svolgere le mie mansioni lavorative, le cui attrattive culturali e architettoniche si sono esaurite già dopo la novità della prima settimana di contratto. A onor del vero, Neusiedl am See, essendo una cittadina che affaccia sul lago Neusiedler, dovrebbe cambiare volto a partire dalla metà di aprile, quando comincerà la stagione e i piccoli bar e ristoranti del porto apriranno davanti alla spiaggia di quello che gli austriaci definiscono “il mare dei viennesi”. Eisenstadt ha invece uno status politico di rilievo, dal momento che è il capoluogo del Burgenland, regione di cui anche Neusiedl am See fa parte. A testimonianza del suo valore storico e politico è l'attrazione principale della città: il castello Esterházy, costruito nel XIII secolo e a partire dal 1622 di proprietà dell'omonima famiglia ungherese, per la quale il compositore Joseph Haydn lavorò quarant'anni.

Il Burgenland confina, infatti, con l'Ungheria: molti dei miei studenti e alcuni miei colleghi hanno origini ungheresi, in alcune città vige il bilinguismo e l'ungherese si studia a scuola. Ma la comunità ungherese non è l'unica minoranza ad abitare il Burgenland. Nella regione vive da ormai cinque secoli anche la comunità dei Gradišćanski Hrvati, i Croati del Burgenland, stanziatisi nel territorio sul finire del Cinquecento dopo essere fuggiti dalla Croazia durante le guerre contro i Turchi. All'inizio del XVII secolo circa centoventimila croati (il 25% della

popolazione totale della regione) vivevano in duecento villaggi, la maggior parte di essi lavorava nell'agricoltura.

Schiacciati tra l'ambiente tedesco e quello ungherese, l'assimilazione non tardò ad arrivare. I 60 villaggi croati della Bassa Austria e quelli della Slovacchia in particolare furono sistematicamente assimilati durante la monarchia, con il divieto di usare il croato nelle scuole e nelle chiese.

Dopo l'instaurazione della duplice monarchia austro-ungarica, i croati del Burgenland passarono sotto l'amministrazione ungherese. La legge liberale sulla scuola popolare imperiale ungherese del 1868, che concedeva autonomia alle scuole locali in materia di lingua d'insegnamento, garantì

fino al 1900, anno della magiarizzazione del sistema scolastico, l'insegnamento del croato.

Finita la Prima guerra mondiale, fu firmato il Trattato del Trianon, che consegnò di fatto la maggior parte delle aree di insediamento della comunità all'Austria, eccezione fatta per la regione di Sopron dove un referendum consentì la permanenza sotto la sfera politica ungherese.

La separazione non fu però priva di difficoltà. Queste spinsero parte della comunità a cercare fortuna all'estero, in particolare negli Stati

Uniti, dove ancora oggi, a Chicago, esistono dei circoli croati originari della zona.

A seguito dell'Anschluss, il Terzo Reich rese illegali le associazioni croate e vietò le lezioni di croato nelle scuole. Nel 1943 fu addirittura pianificato un trasferimento forzato della comunità che però non fu mai realizzato.

La fine della guerra determinò una lenta e difficile rincorsa al riconoscimento dei diritti della minoranza che fruttò i primi risultati concreti nel 1976, quando il Parlamento austriaco approvò la Legge sui gruppi etnici. Nel 1979 furono introdotti programmi radiofonici in croato, a cui dieci anni dopo si aggiunsero i primi programmi televisivi. Nello stesso anno il croato fece il suo ingresso nella scuola materna del Burgenland.

Oggi nella regione vivono circa trentacinquemila croati cui vanno aggiunti anche i quindicimila presenti a Vienna. Proprio nella capitale austriaca sorge il Kroatische Zentrum che dal 1994 si occupa non solo della diffusione della cultura e lingua croata, ma anche delle questioni riguardanti la minoranza burgenlandese, che ancora oggi lotta per ottenere un assessore all'istruzione e alla cultura croata.



Il Castello di Esterházy Eisenstadt

A CARNEVALE OGNI SCHERZO VALE

L'allegria del Martedì grasso colora Palazzo Manzioli

Il Martedì grasso è l'apice delle celebrazioni del Carnevale, nonché l'ultimo atto della ricorrenza, molto sentita nel territorio istriano, come si può evincere dai numerosi festeggiamenti di inizio marzo. Il periodo in questione è ricco di sfilate, come quelle che vengono rallegrate dai carri allegorici nelle nostre città, ma è anche e soprattutto allettato da scherzi obbligatori e pietanze tipiche in abbondanza. Non poteva perciò mancare l'appuntamento, ormai tradizionale, con le maschere a Palazzo Manzioli, allestito dalla Comunità



ISOLA: Gli alunni in Piazza Manzioli

degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi". La serata ha avuto inizio nel tardo pomeriggio con il Carnevale riservato ai bambini, instaurato tra le altre cose anche per avvicinare ulteriormente le nuove generazioni al mondo della Comunità. Gli stessi giovanissimi si sono presentati all'appuntamento con una varietà enorme di costumi, i quali spaziavano dai cowboy ai poliziotti, per passare poi dalle cheerleader ai calciatori, fino ad arrivare ai sempre verdi supereroi, indiscutibilmente amati da tutti. La scaletta prevedeva lo svolgimento di vari giochi tipici delle feste fanciullesche. All'inizio i bambini si sono cimentati nell'immane gioco delle sedie musicali, il quale è stato ripetuto per ben tre volte dato il grande interesse suscitato. Successivamente, le "maschere" si sono messe alla prova in una mosca cieca particolare, altro passatempo molto comune nell'intrattenimento per bambini. Qui l'obiettivo era quello di attaccare un palloncino, che in questa situazione aveva le sembianze del naso sull'immagine di un clown. Tutto ciò, ovviamente, i partecipanti lo hanno svolto da bendati come previsto dalle regole. L'evento si è concluso con la sfilata delle maschere, vero e proprio punto centrale dell'intero programma. I bambini hanno esibito i propri costumi, numerose volte, sfilando davanti alla giuria a ritmo di musica. La spasmodica attesa per la decisione dei vincitori è stata colmata e allentata da un improvvi-

sato trenino di gruppo effettuato lungo i corridoi del palazzo. La commissione, presieduta dal presidente del succitato sodalizio, nella circostanza con l'abito di "cardinale", Robi Štule, dopo una lunga e ardua discussione ha decretato i primi quattro posti abbinati ai premi appositi. I giudici hanno tenuto a precisare, però, come tutti in realtà siano vincitori. Davanti alla Sala nobile è stato imbandito per loro un tavolo farcito di dolciumi tipici delle festività carnascialesche, come i famosissimi krapfen e crostoli, i quali hanno rallegrato



PALAZZO MANZIOLI: Il Carnevale dei bambini

ancor di più tutti i partecipanti. Nel prosieguo è andato in scena il Carnevale degli adulti. Anche qui non è mancata l'originalità nella scelta dei costumi, i quali indipendentemente dall'età, spronano tutti a vivere appieno questa giornata speciale. Gli ospiti hanno potuto a loro volta godere di un ricco buffet, che ha fatto da contorno ad una serata gustosa, incentrata maggiormente sull'aspetto conviviale, obiettivo indiscusso e primario di questi eventi. Rammentiamo ancora la visita a Piazza Manzioli nella mattinata di Martedì grasso dei bambini della scuola materna "L'Aquilone" e dei ragazzi della scuola elementare "Dante Alighieri". E anche per loro il divertimento non è assolutamente mancato.

LORENZO SILJAN



PALAZZO MANZIOLI: La giuria del Carnevale



In memoriam

Gianfranco Siljan

Sono trascorsi quattro anni da quando ci hai lasciati...
Sei sempre nei nostri cuori!

La famiglia
La moglie Anica, il figlio Roberto, il nipote Lorenzo e la nuora Alida.

2 marzo 2025